

## rovesciamento

---

Nell'incontro con il lebbroso, Gesù sembra conoscere il calvario provocato dalla malattia e sembra percepire la sofferenza fisica e psichica che la persona vive quando si scopre aggredita da un male che deturpa e sfigura il viso, le mani, il corpo. Il lebbroso si presenta con il volto velato, le mani fasciate e in ginocchio; a questo gesto, l'accoglienza di Gesù è immediata poiché conosce il rifiuto che il malato di lebbra vive quando si accosta a qualcuno. Scacciato dalla sua famiglia, dal suo paese, costretto a vivere in luoghi solitari, privo di sostegno, di cure, di gesti di bontà e di tenerezza, non è più in grado di abbracciare qualcuno, è solo.

Oggi noi siamo refrattari a ogni contatto, ne abbiamo timore. In questi giorni parlavo con un malato di tumore e mi diceva che percepiva i familiari diversi, sentiva che i suoi avevano paura della malattia e della morte, così vicina, tanto che quasi sentivo la loro sofferenza e la sua solitudine. Com'è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada? Com'è tollerabile che si getti il cibo, quando c'è gente che muore di fame? Quest'economia uccide! Grandi masse di popolazione si vedono escluse e abbandonate: senza lavoro, senza casa, senza via d'uscita. Abbiamo generato la cultura dello scarto e, con il nostro relativismo, gli esclusi sono sfruttati.

Gesù è disposto a compiere gesti rischiosi, pericolosi perché espongono al contagio e perché i dottori della legge contrasteranno il suo annuncio di liberazione; nell'incontro con il lebbroso, con il contatto, compie un rovesciamento: "Tese la mano e lo toccò". All'inizio il lebbroso uscì dalla segregazione, violò la legge a suo riguardo e andò dal maestro, alla fine, il paradosso: Gesù "non poteva più entrare in città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti". Egli non si limita quindi a pronunciare la "Parola" che guarisce, fa di più, in questo caso il malato ha bisogno di contatto, di un momento di ascolto e di con-passione, di cura del disagio e delle sofferenze vissute. Gesù si lascia pressare dalla folla poiché avverte quanto sia preziosa la nostra vita e quanto abbiamo bisogno d'attenzione, di condivisione, di uscire da noi stessi e dalle nostre solitudini.

La malattia richiede la guarigione e l'ammalato di eliminare l'esclusione che separa.

Gesù compie il rovesciamento facendosi prossimo. La nostra umanità ha bisogno di azzerare le distanze che poniamo fra noi. Quando si accoglie c'è un'azione in cui ci si affida, si lascia aperta la porta della propria casa perché l'altro possa sentirsi accettato, si consegna una parte di sé, del proprio spazio, del proprio tempo, un luogo d'attenzione in cui la nostra vita, in un processo di rovesciamento, è consegnata. Ciò che permette d'entrare nella casa, nella città, nella nuova vita, è il cuore di carne di Gesù, è la sua capacità di commuoversi e farsi prossimo. Il "se vuoi puoi guarirmi" è rivolto a tutti noi: ogni giorno possiamo guarire qualcuno dalla schiavitù se superiamo la distanza causata dalla nostra paura. L'accoglienza dell'escluso chiede il ripristino dell'appartenenza, per il povero la dignità, per il disprezzato la creatività, per chi è stato violato, nella sfera sessuale, l'integrità, per chi è stato abbandonato l'intimità; ogni accoglienza chiede la ricostruzione del valore perduto.

L'accoglienza permette di superare le nostre indifferenze e di essere sensibili verso le diverse estraneità che abbiamo generato. Non solo è in gioco la salute del lebbroso, ma soprattutto il nostro rapporto con il male, infatti, la nostra comunità ha bisogno d'essere purificata dalle troppe contaminazioni che l'hanno defraudata dell'umano.

Gli esclusi ci dicono che noi siamo lontani da Dio, che noi siamo gli impuri, che noi ci siamo separati dal nostro cuore di carne. Gesù nell'impuro vede "l'equilibrio della follia", nel lebbroso percepisce "l'apartheid", nella violenza la vendetta della shoah e del genocidio, nella povertà lo sfruttamento e l'indifferenza del "ricco epulone". Ogni precarietà sociale chiede un rovesciamento per ristabilire un rapporto di giustizia e un'apertura del cuore così da favorire la liberazione da ogni schiavitù.

Vittorio Soana